Settimana politica

Una politica da servi

Il corso degli avvenimenti politici è stato fortemente dominato, anche in Italia, dagli sviluppi della situazione internazionale. L'aggressione americana a San Domingo, che non è in nessun modo giustificabile dal punto di vista politico e del diritto internazionale, collegandosi all'aggressione americana nel Vietnam, ha rivelato ancora meglio a tutta l'opinione pubblica mondiale la svolta ancora una volta operata dai gruppi dirigenti di Washington verso una politica che affida le proprie ragioni soltanto alla prepotenza e alla forza bruta. Questa politica non offende soltanto i principi più elementari della morale internazionale, la coscienza democratica dei popoli: questa politica costituisce una terribile minaccia alla pace, pari a quella degli anni più oscuri della « guerra fredda ». Perchè è evidente che o la sfida dell'imperialismo americano sarà respinta, sul terreno della pace, attraverso una grande mobilitazione delle masse e una azione dei governi non solo dei paesi socialisti, ma anche dei paesi del terzo mondo e del cosiddetto « mondo occidentale », o essa, da un momento all'altro, potrebbe obbligare l'URSS e gli altri paesi socialisti a fermare l'aggressione scendendo su un terreno diverso.

E' questo dilemma che rende ancora più inaccettabile e riprovevole l'atteggiamento assunto fino a questo momento dal governo italiano e dalla Democrazia Cristiana di fronte agli ultimi sviluppi della politica estera americana. Pur mascherato con parole diverse, più « sfumate » e più ipocrite, anche su tale questione essenziale l'atteggiamento della Democrazia Cristiana, e di conseguenza del governo, finisce infatti col coincidere con le posizioni della destra estrema: che teorizza, con il presidente Johnson, « il diritto » degli Stati Uniti d'America a decidere ciò che, nella vita interna dei diversi paesi, « è lecito » o « non è lecito » e ad imporre con la forza delle armi la loro volontà. Tale atteggiamento e tali posizioni liquidano, oltre tutto, ogni margine di autonomia e di indipendenza dell'Italia nei confronti degli Stati Uniti, e fanno fare al nostro paese una politica da servi.

Non c'è dunque da stupirsi che la direzione del PSI abbia sentito la necessità di differenziare pubblicamente la propria posizione da quella della DC e di pubblicamente criticare, in un proprio documento, la linea di politica estera fin qui seguita dal governo, al quale i socialisti pure partecipano, chiedendone in modo più o meno esplicito la modifica. La reazione della DC (e della destra estrema) a tale presa di posizione socialista è stata naturalmente furibonda, e c'è da temere, da molti indizi, che i socialisti non abbiano il coraggio di portare avanti con coerenza l'azione politica iniziata, retrocedendo di fronte allo « spettro » d'un'eventuale crisi di governo e finendo così con l'accettare, come partecipi del governo, una linea che, come partito, criticano, condannano e respingono. E' inutile dire che questo ripiegamento del PSI costituirebbe più di un errore: proprio per ciò che è in giuoco e per la necessità di guardare, in questo momento, a tutto ciò che potrebbe derivare, nell'avvenire, da un proseguimento dell'azione aggressiva americana. Occorre però sottolineare che in questa vicenda una responsabilità grandissima spetta alle forze di sinistra della DC. Queste forze o tacciono o si allineano supinamente alle posizioni del gruppo dirigente facente capo a Moro e a Rumor. Lo stesso Fanfani, che sembrava volesse portare avanti alcune posizioni di maggiore autonomia dell'Italia rispetto agli Stati Uniti, sembra ricaduto nel conformismo più piatto. Orbene, occorre dire con chiarezza che questo della politica estera è un banco di prova decisivo per le sinistre DC e, più in generale, per le forze cattoliche democratiche. Non solo per misurare quanto sia effettivo il loro impegno di pace, ma perchè nulla di buono può essere costruito, anche sul terreno economico-sociale e di politica interna, da posizioni che spossano in politica estera le manifestazioni più brutali e più sfacciate dell'imperialismo e del colonialismo. La costruzione di una dottrina dei rapporti internazionali basati sulla pacifica coesistenza non può essere più compiuta solo con parole approssimative ed equivoche, che sfuggono alle scelte politiche concrete che oggi, e non domani, bisogna compiere. L'assunzione di responsabilità di fronte ai problemi drammatici (anche dal punto di vista morale) della pace e del rispetto della sovranità dei popoli, non può essere subordinata a meschini (e spesso infantili) calcoli di potere, a manovre tattiche che s'illudono di essere sottili e sono invece soltanto ingenue e perfino sordide. E' in ore come questa (e tale asserzione vale e per le sinistre DC e per il PSI) che una forza politica dà la misura delle proprie ragioni ideali e politiche e, al limite, del proprio diritto all'esistenza.

m. a.

Oltre 400 delegate al convegno delle elette comuniste

L'azione degli Enti locali per l'emancipazione femminile

Le relazioni dei compagni Maria Michetti e Abdon Alinovi - Appello alle donne italiane perchè sostengano le iniziative di solidarietà con il Vietnam

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 8

Da Crotone a Ventimiglia, da Siracusa ad Asti, da tutte le provincie del Veneto a tutte quelle dell'Abruzzo, del Lazio, della Toscana, dell'Emilia, dai piccoli centri rurali del Gargano ai grossi nuclei industriali lombardi, si sono date convegno nella Sala Farnese del Palazzo d'Accursio oltre quattrocento delle 642 consigliere comunali e provinciali del nostro partito: un appuntamento imponente per discutere su un tema fondamentale, oggi decisivo più che in qualsiasi altro momento della vita politica italiana: « Le autonomie locali punti di forza nella battaglia di emancipazione della donna per costruire un nuovo rapporto tra famiglia e società ». A testimoniare quanto questo tema sia legato alla politica generale del PCI e ai problemi economici del nostro paese era la presenza di numerosi sindaci comunisti di diversi comuni. Al convegno, in assenza della compagna Nilde Jotti, indisposta, ha presieduto la compagna Marisa Cinciari Rodano.

Nel corso del convegno è stata votata all'unanimità la adesione all'iniziativa di concreta solidarietà lanciata dai medici italiani per l'invio di un ospedale da campo nel Nord Vietnam. Le consigliere comuniste hanno chiesto a tutte le donne d'Italia di appoggiare e sostenere questa iniziativa certe che esse « sapranno schierarsi oggi come durante la Resistenza, a fianco di chi combatte per la libertà nel Vietnam come a Santo Domingo » e hanno chiesto che « il governo italiano, interpretando la volontà popolare che in questi giorni si è espressa con l'adesione di tanta parte del paese all'appello dei medici, condanni l'aggressione e scinda le responsabilità dell'Italia, dai criminosi gesti compiuti dagli Stati Uniti ».

E' indubbio — hanno sottolineato nelle loro relazioni al convegno i compagni Maria Michetti e Abdon Alinovi — che oggi l'evoluzione del capitalismo italiano e delle forze che ne sostengono la politica, rimette in discussione il ruolo della donna nella società.

In questi ultimi tempi si è verificata una fuga massiccia delle donne dall'occupazione, o meglio una *serrata* nei confronti del lavoro femminile, all'interno della produzione industriale e agricola: in soli diciotto mesi le donne occupate sono diminuite di 717 mila unità. Di queste, oltre 300 mila non figurano più neppure tra le disoccupate, ma sono tornate — involontariamente certo — ad ingrossare le fila delle casalinghe. Questo è uno dei sintomi più allarmanti del « gioco pesante » che le forze del capitale intendono mettere in atto nei confronti della popolazione femminile.

La donna è risospinta da questo fenomeno verso la famiglia, a mala pena sostenuta da servizi rudimentali. La famiglia è a sua volta indicata come rifugio e rimedio di fronte alle deficienze sociali. La lotta per l'emancipazione femminile subisce una battuta di arresto e addirittura un processo involutivo per la prima volta nella sua storia. Pesanti sono le responsabilità della DC e del movimento femminile ad essa legato nella elaborazione di queste concezioni ideologiche, che rifiutano addirittura quel dialogo e quella tematica aperta durante il papato di Giovanni XXIII.

Per riparare a tale situazione un aumento quantitativo della spesa pubblica oggi non appare più nemmeno sufficiente: occorre modificare in modo sostanziale il rapporto fra consumi pubblici e consumi privati, fare delle scelte precise che operino profondamente nelle strutture sociali, nell'assetto urbanistico nelle nostre città. Ecco dunque l'importanza che assumono a questo punto della lotta gli Enti locali e in particolare la funzione decisiva nelle scelte da fare, negli obiettivi da imporre alle amministrazioni locali, delle istanze femminili di cui debbono farsi interpreti le consigliere comuniste. Esse debbono legarsi alla volontà della stragrande maggioranza degli uomini e delle donne del nostro paese, alla lotta che conducono i pedagogisti, gli urbanisti, i rappresentanti più qualificati e coscienti nella vita civile del paese, e soprattutto a quelle masse di lavoratori cattolici, che in contrasto con la politica della D.C., vedono nella soluzione di questi nodi, nella partecipazione sempre più attiva e libera delle donne alla produzione, la soluzione dei maggiori problemi che affliggono il paese.

Forse finora è stato posto troppo l'accento sulla necessità di servizi sociali come semplice aiuto alla donna che lavora, come un margine di respiro da concedere alle masse femminili per consentire loro di continuare a svolgere un ruolo attivo nel mondo del lavoro e della produzione. Non era una impostazione sbagliata quanto una impostazione insufficiente del problema che è più vasto e mette in gioco oltre il movimento ideale di emancipazione della donna, un profondo mutamento in senso più moderno dei rapporti fra la famiglia e la società, fra il Paese e lo Stato.

« Non si tratta — ha detto con forza il compagno Abdon Alinovi dopo che Maria Michetti aveva illustrato le ragioni ideali e politiche del convegno — di un asilo in più o in meno, di una scuola in più o in meno, di un po' di assistenza in più o in meno... Si tratta di conquistare alcuni capisaldi della condizione civile degli italiani per gli anni futuri ».

Da questo punto di vista il Piano Pieraccini non affronta la situazione di fondo e appare un programma illusorio rispetto alle reali esigenze del Paese e all'aspettativa delle masse lavoratrici.

E' possibile rovesciare tale politica, cominciando dalla giusta applicazione della 167, sì da organizzare la città e strutturarla non solo in base al principio della « casa per tutti », ma alla creazione di centri residenziali che prevedano fin dal primo momento della loro progettazione alcuni dei servizi fondamentali: l'asilo-nido, la palestra per i ragazzi, i diversi tipi di scuola e di centri sanitari, il verde attrezzato ecc.

Il controllo pubblico su ogni attività edilizia, sui costi delle aree, dei materiali, dei servizi, l'autonomia degli enti locali e il loro legame reale e non solo burocratico con i cittadini e soprattutto una pronta attuazione delle Regioni: ecco gli elementi fondamentali della politica da perseguire.

Dopo le relazioni che hanno occupato tutti i lavori della prima mattinata del convegno è stato aperto il dibattito che proseguirà per tutta la giornata di domani e si concluderà con l'intervento del compagno Natta.

Elisabetta Bonucci

Il convegno promosso dalla Lega dei Comuni a Napoli

Indispensabile rivedere la legge sulla «Cassa»

Amministratori pubblici del Mezzogiorno e dirigenti politici del PCI, PSI, PSIUP, Radicali rivendicano agli Enti locali una funzione di protagonisti nella programmazione - Presa di posizione nei confronti dell'ANCI

Dal nostro inviato

NAPOLI, 8.

Rappresentanti di decine e decine di comuni e di amministrazioni provinciali del Mezzogiorno, dirigenti del PCI, del PSI, del PSIUP e del partito radicale, tecnici e amministrativi illustri come il prof. Umberto Fragola presidente della Associazione nazionale avvocati amministrativi, hanno risposto all'invito della Lega dei comuni democratici partecipando stamane al convegno su « Autonomie comunali e Mezzogiorno » che ha avuto luogo al Maschio Angioino. Presieduto dal senatore socialista Lanzetta, il convegno ha dibattuto i temi di fondo della vita degli enti locali nel Sud e le loro prospettive sulla base di tre relazioni, la prima su « Crisi e prospettive dei comuni e delle province », tenuta dal compagno Aedo Violante membro della Giunta provinciale amministrativa di Napoli, la seconda su « Gli enti locali e la legge di proroga della Cassa del Mezzogiorno », tenuta dal dottor Luigi Locoratolo del PSIUP, consigliere comunale di Napoli e la terza su « Ordinamento regionale e programmazione economica » tenuta dal sindaco di Gravina a nome di un gruppo di sindaci e consiglieri provinciali pugliesi che vi avevano lavorato collegialmente.

Sia le relazioni che gli interventi (in particolare quello del sindaco socialista di Scisciano, Ariola) hanno posto con forza e a tratti con accenti drammatici la questione della difesa della autonomia degli enti locali

Particolarmente ricca di riferimenti e di dati significativi era, a questo proposito, la relazione dell'avv. Violante il quale ha documentato la assurdità di un sistema che controlla esosamente e comprime oggi la finanza locale, assegnandole un ruolo subordinato e praticamente rendendola incapace di risolvere anche i compiti di ordinaria amministrazione. Di contro a questa situazione di fatto, come abbiamo detto, c'è l'esigenza opposta di far assumere al Comune e alla Provincia — e domani alla Regione — la propria insostituibile funzione nell'ambito di una programmazione democratica dell'economia. A questo proposito è stata al centro del dibattito la questione — in collegamento anche alla discussione in corso in Parlamento — della legge di proroga della Cassa del Mezzogiorno

A questo proposito, il compagno Locoratolo ha sottolineato, nella sua relazione, come « non è con la centralizzazione degli strumenti di intervento nel Mezzogiorno che si garantisce la unicità e l'organicità della Cassa; al contrario, in questo modo si burocratizza la sua attività, la si rende, come è accaduto negli anni scorsi, un elemento estraneo alla vita e alla coscienza dei meridionali, anche di quella stessa parte attiva che ogni giorno si cimenta nell'azione politica, amministrativa ed economico sociale ».

Inoltre « il nuovo provvedimento per il Mezzogiorno — ha detto Locoratolo — che secondo le intenzioni del governo va inquadrato nel programma quinquennale, si muove nella vecchia linea della incentività nell'agricoltura, nell'industria e nel settore turistico che corrispondono alle tre grandi scelte fatte dai promotori della proroga della Cassa. Questa linea è tesa a favorire, soprattutto nel settore industriale, gli insediamenti di qualsiasi tipo nelle aree ad economia sottosviluppata Essa, come gli amministratori dei Comuni e delle Province del Mezzogiorno ben sanno, si è dimostrata illusoria e scarsamente utile per il progresso e l'avanzamento delle nostre regioni. La strada invece da seguire è quella della creazione di industrie pubbliche, non solo di servizio, essenzialmente di carattere manifatturiero, in gran parte collegate all'agricoltura (che costerebbero al pubblico erario più o meno le stesse somme erogate oggi, per favorire i privati assai spesso per imprese di rapina) assicurando allo Stato un patrimonio che cresce di valore nel tempo e realizzando, fra l'altro, l'obiettivo importante di garantire un aumento costante dell'occupazione e dei salari dei lavoratori per prospettive di lungo periodo ».

E' stato annunciato, infine, al convegno che l'iniziativa della Associazione nazionale Comuni italiani di convocare per il 21-22-23 prossimi una « conferenza dei Comuni del Mezzogiorno » per discutere i « temi connessi al ruolo degli enti locali nella politica di programmazione, con particolare riferimento al Mezzogiorno » è stata improvvisamente annullata o almeno rinviata alla fine di giugno malgrado il fatto che 500 comuni avessero assicurato la loro adesione. Difficile sfuggire, a questo proposito, alla impressione che questa assise — che per il numero dei partecipanti e per il tema trattato avrebbe assunto indubbiamente grande valore e sarebbe stata di grande attualità — sia stata rinviata per « non turbare » il dibattito parlamentare sulla Cassa del Mezzogiorno, facendovi intervenire una voce che non potrà certo essere di consenso alle impostazioni governative. A tutte queste questioni fa riferimento il comunicato finale del convegno di oggi Ribadita la necessità di portare avanti la battaglia democratica perchè sia riconosciuta agli enti locali la funzione di protagonisti della programmazione democratica da articolarsi regionalmente, il convegno afferma che « si rende indispensabile una revisione radicale della legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno ».

Il convegno poi esprime « sorpresa e rammarico » per il rinvio dell'assemblea nazionale dell'ANCI e nota come questo rinvio « potrebbe apparire rinuncia ad un intervento autonomo e democratico delle assemblee elettive meridionali nel dibattito parlamentare sulla Cassa e sulla programmazione ». Ribadisce infine la validità della Lega dei Comuni democratici come insostituibile strumento unitario per la difesa e lo sviluppo delle autonomie locali e assume un particolare impegno « per realizzare una svolta nella presenza della Lega nel Mezzogiorno, da avviarsi innanzitutto in sede di preparazione del prossimo congresso nazionale, promuovendo convegni e assemblee della Lega in tutte le regioni meridionali ».

Aldo De Jaco

Oggi a Firenze artigiani a convegno

FIRENZE, 8

Una parte sempre più numerosa dell'artigianato italiano è impegnata in una grande agitazione, promossa e guidata dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, attorno a un grande tema unitario: le richieste dell'artigianato per la ripresa economica e produttiva. Assemblee e convegni si sono svolti in numerose città: stamane a Firenze presso la mostra mercato si terrà il convegno promosso dalla confederazione sul tema: « L'ordinamento dell'impresa artigiana. Esigenze regionali e nazionali ». Saranno presenti artigiani di tutta Italia. La relazione introduttiva sarà svolta dal dott. Giorgio Coppa, direttore responsabile della CNA.

Il convegno di Firenze porrà il problema dell'ordinamento delle imprese artigiane in relazione alla programmazione economica e all'ordinamento regionale, e affronterà quindi gli aspetti giuridici e istituzionali, economici e finanziari, quali la costituzione delle commissioni regionali per la programmazione, le « questioni legislative » connesse all'ordinamento regionale e la riforma delle Camere di commercio, il consorziamento delle imprese artigiane, le rappresentanze delle attività artigiane in seno agli organismi legislativi e per la programmazione economica.

Il valore del convegno — informa una nota della CNA — deriva inoltre dal suo collegamento con le grandi manifestazioni artigiane svoltesi in queste ultime settimane in quasi tutte le province per iniziativa della CNA, per protestare contro le discriminazioni praticate nei confronti della categoria con il « superdecreto » e per un orientamento democratico della programmazione

Tesseramento 1965

1.677.985 compagni già tesserati

Altre 6 Federazioni del Partito e 8 della FGCI hanno superato il 100% - 140.796 reclutati

La rilevazione nazionale dei dati del tesseramento al partito e alla FGCI, effettuata il 6 maggio scorso, ha fornito i seguenti risultati:

— hanno finora ritirato la tessera 1 677.985 comunisti, di cui 1.525 679 del partito (pari al 92,9%) e 152.306 della FGCI (pari all'87,6%);

— il numero dei reclutati ascende a 140.796, di cui 97.874 al partito e 42 874 alla FGCI.

Hanno superato gli iscritti del 1964, a partire dalla rilevazione precedente, le federazioni di Bolzano, Venezia, Parma, Rimini, Prato, Pesaro, e le federazioni giovanili di Varese, Parma, Pistoia, Siena, Viterbo, Melfi, Cosenza, Caltanissetta. In tal modo le federazioni di partito al di sopra del 100% ascendono a dieci e quelle giovanili a trentasette.

Il numero delle sezioni di partito che hanno superato gli iscritti dell'anno scorso è salito a 4.688 (507 in più rispetto al 15 aprile scorso).

In complesso, negli ultimi venti giorni, sono state fatte oltre 41.000 tessere, di cui più di 7.000 a nuovi compagni. Lo sviluppo costante del reclutamento (che nell'ultimo mese e mezzo si è stabilizzato su una media quotidiana di circa 500 nuovi iscritti) appare sempre più come il fattore politicamente caratteristico dell'attuale fase della campagna delle iscrizioni. Ad esso dà impulso il multiforme dispiegarsi della iniziativa politica del partito nelle direzioni indicate dall'ultimo Comitato centrale, e specialmente dell'intensificata lotta antimperialista, delle conferenze di fabbrica e del dibattito attorno all'unità politica della classe operaia e alla costruzione di una nuova maggioranza. L'afflusso di nuovi militanti assume perciò il significato di una concreta e positiva verifica di tutto il lavoro del partito. Devono essere segnalati, in proposito, i risultati ottenuti nei grandi centri di lotta operaia, contadina e democratica: Torino con 3.800 reclutati, Milano con 6.500, Genova con 2.700, Venezia con 1.800, Bologna con 5.100, Ferrara con 2.300, Modena con 4.000, Reggio Emilia con 3 500, Firenze con 4.300, Siena con 2 900, Pesaro con 2.000, Perugia con 2.300, Roma con 7.000, Napoli con 3.700, Bari con 4.000, Foggia con 4.700. Deve in particolare essere segnalato il fruttuoso lavoro svolto dalle organizzazioni impegnate attualmente in competizioni elettorali: Rimini che ha superato proprio alla vigilia del voto gli iscritti del 1964, e le federazioni sarde che, pur operando nelle difficili condizioni di emigrazione di massa dei lavoratori, hanno già reclutato 6.000 nuovi compagni al partito e alla FGCI.

Allo scopo di dare ulteriore impulso al proselitismo, nel quadro dell'attuale battaglia politica del partito, si riuniranno a convegno nei prossimi giorni i segretari di un numeroso gruppo di federazioni, con la partecipazione del compagno Longo.

P.C.I. - GRADUATORIA PER FEDERAZIONI

		%			%
			57.	Lecco	92,0
1.	Trieste	102,0	58.	Vicenza	92,0
2.	Avellino	100,7	59.	Carbonia	91,9
3.	Aosta	100,2	60.	Udine	91,8
4.	Pesaro	100,2	61.	Macerata	91,8
5.	Bolzano	100,1	62.	Caserta	91,3
6.	Monza	100,0	63.	Sciacca	91,1
7.	Venezia	100,0	64.	Viareggio	90,8
8.	Parma	100,0	65.	Cassino	90,6
9.	Rimini	100,0	66.	Nuoro	90,4
10.	Prato	100,0	67.	Enna	90,3
11.	Siena	99,6	68.	Pavia	90,2
12.	Reggio Emilia	99,2	69.	Piacenza	90,2
13.	Ravenna	98,8	70.	Padova	90,1
14.	Aquila	98,7	71.	Cuneo	90,0
15.	Rovigo	98,6	72.	Viterbo	90,0
16.	Livorno	98,6	73.	Matera	89,8
17.	Savona	98,3	74.	Messina	89,7
18.	La Spezia	98,2	75.	Brescia	89,3
19.	Bologna	98,1	76.	Perugia	89,2
20.	Imola	98,0	77.	Sassari	89,2
21.	Teramo	97,7	78.	Agrigento	88,9
22.	Grosseto	97,3	79.	Catanzaro	88,6
23.	Ferrara	97,2	80.	Milano	88,4
24.	Bergamo	97,1	81.	Novara	88,3
25.	Gorizia	96,9	82.	Massa Carrara	88,3
26.	Firenze	96,9	83.	Mantova	87,9
27.	Verona	96,8	84.	Pordenone	87,7
28.	Arezzo	96,7	85.	Varese	87,5
29.	Terni	96,6	86.	Biella	87,4
30.	Fermo	96,5	87.	Vercelli	87,2
31.	Sondrio	96,4	88.	Foggia	87,0
32.	Pistoia	96,4	89.	Avezzano	86,8
33.	Crema	96,2	90.	Palermo	86,8
34.	Verbania	96,1	91.	Cagliari	86,8
35.	Forlì	96,1	92.	Siracusa	86,4
36.	Modena	95,3	93.	Crotone	86,2
37.	Taranto	95,3	94.	Salerno	86,1
38.	Pisa	94,8	95.	Napoli	85,7
39.	Torino	94,7	96.	Frosinone	85,2
40.	Ancona	94,4	97.	Trapani	85,1
41.	Alessandria	94,3	98.	Oristano	83,5
42.	Trento	94,2	99.	Benevento	83,4
43.	Melfi	94,0	100.	Roma	83,1
44.	Ascoli Piceno	93,9	101.	Rieti	82,5
45.	Belluno	93,7	102.	Tempio	82,2
46.	Imperia	93,6	103.	Pescara	81,6
47.	Genova	93,3	104.	Lucca	81,2
48.	Treviso	93,1	105.	S. Agata Mil.	81,0
49.	Bari	93,1	106.	Lecce	80,3
50	Chieti	93,0	107.	Cosenza	80,3
51.	Caltanissetta	92,9	108.	Termini Im.	78,0
52.	Potenza	92,7	109.	Brindisi	75,9
53.	Como	92,4	110.	Latina	73,3
54.	Cremona	92,3	111.	Reggio Calabria	72,5
55.	Campobasso	92,2	112.	Catania	72,1
56.	Asti	92,0	113.	Ragusa	71,1

F.G.C.I. - GRADUATORIA PER FEDERAZIONI

1) Benevento 215 per cento; 2) Potenza 204,9; 3) Brindisi 132; 4) Pordenone 130,3; 5) Teramo 125,9; 6) Termini Imerese 124,7; 7) Lucca 124,6; 8) Tempio 124,6; 9) Gorizia 123,7; 10) Cassino 120,8; 11) Cagliari 120,6; 12) Ragusa 120,4; 13) Nuoro 117,3; 14) Chieti 117,3; 15) Lecco 115,3; 16) Catanzaro 111,6; 17) Crotone 109,4; 18) Reggio Cal. 106,8; 19) Trapani 106,7; 20) Avellino 104,2; 21) Sondrio 103,2; 22) Grosseto 102,5; 23) Como 102,2; 24) Prato 102,2; 25) Roma 102,2; 26)Sciacca 102,1; 27) Caltanissetta 102; 28) Melfi 101,4; 29) Alessandria 100,8; 30) Ferrara 100,3; 31) Cosenza 100,1; 32) Varese 100; 33) Parma 100; 34) Pisa 100; 35) Pistoia 100; 36) Siena 100; 37) Viterbo 100; 38) Caserta 99,2; 39) Salerno 97,6; 40) Verbania 97,4; 41) Rovigo 96,8; 42) Ancona 96,1; 43) Napoli 95,3, 44) Trieste 95; 45) Padova 94,9; 46) Livorno 94,9; 47) Aquila 94,8; 48) Rimini 94,3; 49) Brescia 93,9; 50) Ravenna 93,3; 51) Campobasso 93,1, 52) Viareggio 92,9; 53) Forlì 92,7; 54) Fermo 90,9, 55) Venezia 90,7; 56) Vicenza 90; 57) Pesaro 89,7; 58) Asti 89,2; 59) Modena 88,9; 60) Verona 88,3; 61) Perugia 88,1; 62) Latina 87; 63) Foggia 86,9; 64) Torino 86,8; 65) Palermo 85,8; 66) Mantova 85; 67) Agrigento 84,7; 68) Carbonia 84,4; 69) Reggio Em. 84,1; 70) Bergamo 83,5; 71) Savona 83,3; 72) Firenze 82,5; 73) Lecce 82; 74) Crema 81,5; 75) Belluno 81; 76) Genova 80,9; 77) Rieti 80,8; 78) Avezzano 80; 79) Massa C. 79,3; 80) Monza 77,6; 81) Bari 77,6; 82) Arezzo 77,3; 83) Enna 76,9; 84) Sassari 76,9; 85) Imola 76,6; 86) Taranto 76,2; 87) Macerata 74,5; 88) Frosinone 73,1; 89) Pavia 72,1; 90) Terni 71,7; 91) Novara 71,4; 92) Milano 71,2; 93) Siracusa 70,9; 94) Vercelli 69,9; 95) Udine 69,6; 96) Cremona 66,6; 97) Catania 65,8; 98) S. Agata M. 65,4; 99) Ascoli P. 63,9; 100) Imperia 62,6; 101) Bologna 60,6; 102) La Spezia 60,2; 103) Piacenza 56,3; 104) Biella 54,1; 105) Pescara 53,4; 106) Aosta 53; 107) Matera 52,5; 108) Messina 52,5; 109) Trento 51,7; 110) Treviso 49,6; 111) Oristano 46,8; 112) Bolzano 44,9; 113) Cuneo 32,2

I senatori comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alle sedute di questa settimana a partire da MARTEDI' 11 ORE 18.

Oggi e domani

Si vota a Rimini per il Comune

RIMINI, 8.

Gli elettori che voteranno da domattina per il rinnovo del consiglio comunale di Rimini sono 70.000. I seggi si chiuderanno lunedì alle 14, quindi inizieranno le operazioni di scrutinio e nella nottata dello stesso giorno, si dovrebbero avere i risultati definitivi.

Le liste in competizione sono sei: la « *Lista del Comune* », presentata dai comunisti, di cui fanno parte anche diversi indipendenti, e che occupa il primo posto nella scheda; e quelle del PSIUP, del PSI, del PLI, del MSI e di « Concentrazione democratica » che vede riuniti democristiani, socialdemocratici e repubblicani (la « listaccia dei padroni » come l'hanno chiamata i riminesi sin dall'inizio).

La « listaccia » ha condotto tutta la campagna elettorale alla insegna di un solo slogan: cacciare i comunisti dal comune per poter attuare un programma che ha come primo obiettivo quello di mandare al macero il nuovo Piano Regolatore che, predisponendo uno sviluppo ordinato della città e puntando su una serie di misure per meglio qualificare la zona balneare, sottrae agli speculatori di aree fabbricabili diversi miliardi di profitto. Significativo il sostegno che alla « listaccia » ha dato il *Resto del Carlino*, il che ha confermato la natura e gli scopi che si vogliono dare a quel centro-sinistra che si vorrebbe insediare al comune.

Intanto, va osservato che in base ai risultati del 22 novembre scorso per le elezioni provinciali, un centro-sinistra appare di assai difficile realizzazione a Rimini, e sembra piuttosto essere un obiettivo che si sventola per coprire il desiderio di portare in comune un commissario prefettizio. Ma la realtà grossa di cui tutta questa gente sembra dimenticarsi è che poco meno della metà dei riminesi vota comunista, che la grande massa degli elettori — dagli operai ai piccoli operatori economici, dagli esercenti agli albergatori — sono profondamente legati all'amministrazione comunale di sinistra che da quasi vent'anni dirige la città.

Storia della Resistenza

In tutte le edicole il sesto fascicolo 36 pagine 250 lire

Editori Riuniti

IL PARLAMENTO HA DECISO

Competenze al personale F. S.

La commissione Trasporti della Camera ha approvato, nel testo del Senato, il ddl governativo che, con effetto dal 1-11-'64, modifica le disposizioni (legge 31 luglio 1957, n. 685) sulle competenze accessorie del personale delle ferrovie dello Stato. Per il servizio notturno (dalle 22 alle 6) sarà corrisposto un soprassoldo di 110 lire per la prima categoria, di 65 per la seconda. Un'altra indennità di 110 lire verrà corrisposta ai dipendenti FS per ogni ora di servizio prestato fuori nelle ore notturne. Un compenso rispettivamente di 90 e 82 lire è fissato invece per il macchinista e l'aiuto per ogni ora di assenza fuori della residenza, e qualora la assenza abbia una durata non inferiore alle 5 ore. Sempre ai macchinisti e agli aiuti verrà corrisposta una indennità di 110 lire per ogni ora di scorta ai treni fuori residenza. Per i capitreno, per lo stesso motivo, l'indennità è di 90 lire, mentre di 82 è per il conduttore principale, conduttore, assistente viaggiante e frenatore.

Un compenso giornaliero di 80 lire è fissato per il personale addetto a lavori nocivi.

Concorsi per sanitari ospedalieri

La commissione Sanità della Camera ha approvato un disegno di legge il quale stabilisce che — nei limiti — sono immessi nei ruoli degli ospedali primari, aiuti, assistenti, direttori di farmacia, farmacisti e ostetriche che all'entrata in vigore del provvedimento prestino servizio non di ruolo negli stessi nosocomi.

Fra le altre norme stabilite dal disegno di legge (che ora passa all'esame del Senato), ve n'è una la quale afferma che i sanitari che, alla data di entrata in vigore della legge, esercitino con servizio continuativo da almeno otto anni le funzioni di primario o di direttore di farmacia o da almeno cinque anni le funzioni di aiuto, sono nominati in ruolo dopo aver superato un concorso loro riservato, qualora nella pianta esista il posto corrispondente alle funzioni esercitate.

Esenzione R. M. delle borse di studio

Gli assegni da chiunque corrisposti a titolo di borse di studio sono esentati dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile. Questo stabilisce la legge, approvata in via definitiva dal Senato, che modifica l'art. 84 del T.U. delle leggi sulle imposte dirette. La stessa legge prescrive che godono delle agevolazioni fiscali (previste dalla legge 14-2-1953, n. 80, art. 1) anche le borse di studio concesse dal ministero della P.I. agli studenti delle scuole secondarie, nonchè i premi di studio e i sussidi concessi dalle autorità scolastiche e dai patronati scolastici.

Altre leggi approvate

Le competenti commissioni del Senato hanno anche approvato: un ddl che reca modifiche alla composizione delle commissioni di scrutinio per le promozioni dei magistrati; l'ulteriore aumento a 5 miliardi del fondo di dotazione della sezione di credito fondiario del Banco di Napoli; la riduzione a sei mesi del periodo di tirocinio per gli uditori giudiziari; il riconoscimento ai sottufficiali della GdF che entrano in accademia a godere del trattamento economico preferenziale (prima lo stipendio veniva decurtato).

Le competenti commissioni della Camera hanno approvato leggi con le quali si stabilisce che: passano al ministero della Difesa le attribuzioni relative alle commissioni per il riconoscimento delle qualifiche spettanti ai partigiani e per le ricompense, sono assegnati nuovi fondi all'ISTAT in vista del prossimo censimento della popolazione. La maggioranza della commissione PI, invece, ha nuovamente modificato il testo del ddl governativo per la creazione in Perugia di un Istituto nazionale universitario dei tumori. Il provvedimento torna perciò al Senato.

a. d. m.

Sardegna

Sotto inchiesta la giunta Corrias per uso elettorale di danaro pubblico

CAGLIARI, 8.

L'assemblea regionale sarda ha discusso e riapprovato, con 38 voti favorevoli e 6 contrari, una legge rinviata dal governo che prevede la costituzione di una commissione consiliare di inchiesta sull'uso elettorale dei fondi pubblici compiuto dalla giunta Corrias. Il governo ha rinviato la legge all'Assemblea nel tentativo di insabbiare l'inchiesta

La questione riguarda uno degli aspetti più scandalosi della corruzione e del sottogoverno di cui è responsabile la DC in Sardegna. Nelle precedenti elezioni regionali la giunta utilizzò centinaia di milioni dei fondi pubblici per finanziare le attività propagandistiche della DC, come del resto si sta già facendo anche in vista delle prossime elezioni del 13 giugno

La giunta Corrias — ha detto il capogruppo del PCI compagno Umberto Cardia — deve essere messa sotto inchiesta e deve essere indicata al popolo sardo come una giunta che utilizza i fondi a vantaggio della maggioranza Cardia ha quindi citato uno scandaloso episodio di malcostume: si tratta di una lettera indirizzata ad un emigrato sardo da un periodico che ha visto la luce recentemente, dopo l'approvazione della legge per un fondo sociale La lettera promette l'invio di « bottiglie di buon vino » a tutti gli emigrati da parte dell'on Corrias Il capogruppo del PCI ha chiesto di sapere se questo organo di stampa abbia dei legami con la giunta regionale. Inoltre il presidente della regione deve dire ai sardi da quale cantina prende le sue bottiglie di « buon vino » per fare la propaganda tra gli emigrati.